

di aver dato occasione all'attacco dei Turchi. L'inviato milanese in Roma, accennando al contegno ostile di Venezia, cercò di giustificare la lega del suo signore cogli'infedeli e dichiarò apertamente: «A nostra difesa ci varremo persino dei Turchi e dei Mori».¹ Tanto avanti non doveasi arrivare; nell'autunno di quel medesimo anno avvenne la caduta di Lodovico il Moro.²

In seguito alle notizie sempre più minacciose che venivano dall'Oriente³ Alessandro VI sulla fine d'autunno del 1499 emanò degli inviti ai principi cristiani affinché nel marzo dell'anno prossimo spedissero loro oratori a Roma per trattare di una lega contro i Turchi.⁴ Quest'appello trovò così poca corrispondenza, che ai primi di febbraio del 1500 si dovettero emanare nuove esortazioni.⁵ Anche adesso l'esito fu abbastanza meschino. L'11 marzo fu tenuto un concistoro segreto, al quale erano invitati tutti gli ambasciatori presenti in Roma. Trovaronsi rappresentati Massimiliano, Luigi XII di Francia, Enrico VII d'Inghilterra, Ferdinando di Spagna, oltre a Napoli, Venezia, Savoia e Firenze. Alla presenza di tale assemblea Alessandro VI fece rilevare il pericolo che sovrastava da parte dei Turchi ed espresse il suo rammarico perchè gl'inviti da lui emanati sulla fine dell'autunno non fossero stati ancora presi in sufficiente considerazione. Mostrò inoltre come Venezia fosse un baluardo della cristianità, alla cui tutela erano obbligati tutti. Le risposte degli ambasciatori furono così poco soddisfacenti, che il papa se ne dolse apertamente con la Germania, la Francia e Napoli; solo la Spagna ebbe la sua lode piena.⁶ Prima di tenere il concistoro il papa aveva incaricato il

¹ V. le relazioni dell'ambasciata milanese in *Notizenblatt* 1857, p. 21-22, 38-39. Cfr. PÉLISSIER, *L'alleanza* 184 s. Sulle accuse contro Lodovico il Moro e l'ira di Alessandro VI contro di lui per questo motivo, cfr. Cogo loc. cit. 34 ss. E relativamente alle segrete trattative del duca di Milano coi Turchi cfr. anche la lettera di G. P. Arrivabene ad Alessandro VI, Urbino 4 agosto 1499, presso PÉLISSIER, *Coll. Podocataro* 582 s.

² Cfr. sopra p. 517.

³ Dopo la caduta di Lepanto Alessandro VI promulgò per Venezia il 18 di settembre del 1499 una bolla d'indulgenza, per la quale si concedeva indulgenza plenaria ai combattenti e ai caduti: cfr. Cogo loc. cit. 62 s.; testo della bolla ibid., *Documenti* n. V, p. 103-105; regesto in *Libri commem.* VI, 41, n. 159.

⁴ Cfr. il breve del 12 novembre 1499 al re Manuel di Portogallo presso SANTAREM X, 120. La risposta di Massimiliano del 15 dicembre 1499 presso Cogo, *L'ultima invasione* 104 s.

⁵ V. i brevi di equal tenore del 3 febbraio 1500 a Firenze (MÜLLER, *Re-laz.* 245) e a Francesco Gonzaga, originale nell'Archivio Gonzaga in Mantova. Il re di Portogallo ricevette per il suo zelo nella guerra contro gl'infedeli dei brevi di lode in data 10 e 16 febbraio 1500; in questo secondo breve vien ricordato, che le consultazioni avrebbero cominciato il 1° marzo. SANTAREM X, 121.

⁶ BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) III, 24, (CELANI) II, 207 e più esattamente ZURITA V, 175 s. Cfr. SCHIRMACHER, *Gesch. von Spanien* VII, 224 s. Sulla